

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

62.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

	PAG.	PAG.
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Disegno di legge (Discussione e approvazione):
BOTTA e MIROGLIO: Modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti tessili di cui al decreto-legge 17 ottobre 1965, n. 1118, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, modificata dalla legge 29 maggio 1967, n. 370, ed al decreto-legge 2 luglio 1969, n. 319, convertito con modificazioni nella legge 1° agosto 1969, n. 478 (1941)	828	Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di finanza (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3523)
PRESIDENTE	828, 829	PRESIDENTE
BORGHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	828	BORGHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>
BOTTA, <i>Relatore</i>	828, 829	NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i>
GIOVANNINI	828	PANDOLFI
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		SANTAGATI
Senatore BERTHET: Trasferimento di beni immobili dello Stato e della ex GIL alla regione Valle d'Aosta (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (3018)	829	SERRENTINO
PRESIDENTE	829, 830	VESPIGNANI
BORGHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	830	Votazione segreta:
BOTTA, <i>Relatore</i>	829	PRESIDENTE
		838

La seduta comincia alle 10,15.

CARRARA SUTOUR, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione della proposta di legge Botta e Miroglio: Modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti tessili di cui al decreto-legge 17 ottobre 1965, n. 1118, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, modificata dalla legge 29 maggio 1967, n. 370, ed al decreto-legge 2 luglio 1969, n. 319, convertito con modificazioni nella legge 1° agosto 1969, n. 478 (1941).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Botta e Miroglio: « Modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti tessili di cui al decreto-legge 17 ottobre 1965, n. 1118, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, modificata dalla legge 29 maggio 1967, n. 370, ed al decreto-legge 2 luglio 1969, n. 319, convertito con modificazioni nella legge 1° agosto 1969, n. 478 ».

Nella precedente seduta la Commissione ha approvato l'articolo 1 e soppresso l'articolo 2. L'articolo 3, approvato nel principio base è stato trasmesso alla Commissione bilancio che ha espresso parere favorevole. Il relatore, onorevole Botta, ha facoltà di fare il punto sullo stato della discussione.

BOTTA, *Relatore*. La proposta di legge in esame si trascina lungo il suo *iter* dal 1969.

L'articolo 1 è relativo ad un rimborso (per il quale credo non sorgano perplessità e che è stato già approvato) di 8 o 9 milioni. La Commissione bilancio aveva dato parere negativo sugli articoli 2 e 3. Ho presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 2 ed un emendamento all'articolo 3 che ha ottenuto il parere favorevole della Commissione bilancio. Non mi dilungherò pertanto nella illustrazione, facendo solo rilevare che l'articolo 3 così emendato riguarda il rimborso dei filati di cotone per l'esportazione: cioè, mentre nell'acquisto di questi residui della lavorazione di materie di cotone si paga un'addizionale del 4 per cento, per l'esportazione il rimborso è limitato alla percentuale di cotone, che è praticamente impossibile definire se non attraverso analisi che si prolungano nel tempo, ritardando quindi notevolmente il rimborso dell'IGE. Prova ne sia che il Ministero delle finanze, sensibilizzato a questo problema, aveva emesso una circolare invitando la dogana a fare solo analisi saltuarie, sempre che il valore della merce esportata non superasse i tre milioni di lire. Tenendo conto che nel maggio del corrente anno vi è stato

un aumento del 30 per cento nel costo della mano d'opera, non vi è più partita di merce che non superi i tre milioni e sarebbe quindi necessario un articolo di legge che possa fare superare questa difficoltà.

La norma che ho praticamente concretato nell'articolo 3 emendato comporta un onere a carico del Ministero delle finanze di 30 milioni annui e dà tutta una serie di garanzie illustrate nell'articolo. Infatti, per ottenere il rimborso del 2,50 per cento le ditte dovranno presentare un certificato attestante che non hanno impianti dotati di banchi a fusi o di stiro.

Prego pertanto la Commissione di esaminare favorevolmente questa proposta di legge che tende ad aiutare un settore molto depresso di artigiani che operano nelle aziende di Vercelli e particolarmente nel biellese.

GIOVANNINI. In realtà avremmo preferito procedere all'approvazione dopo essere venuti a conoscenza del parere — che è stato richiesto, e che noi abbiamo sollecitato — della Commissione XII perché, proprio all'articolo 3 emendato dal Relatore, appaiono delle questioni di carattere tecnico che molto opportunamente la Commissione suddetta avrebbe potuto e dovuto valutare.

Comunque, esclusivamente per non perdere altro tempo, vanificando un provvedimento che intende andare incontro alle impellenti necessità delle piccole società tessili del biellese e di altre regioni, soprassediamo a quella richiesta di parere, che pure ritenevamo e riteniamo estremamente importante; soprassediamo, anche perché sappiamo benissimo trattarsi di un provvedimento di carattere temporaneo che scomparirà in seguito all'entrata in vigore della riforma tributaria.

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi sono premurato di prendere in attenta considerazione la nuova formulazione dell'articolo 3 proposta dal Relatore, perché non vorrei che, una volta entrata in vigore la legge, tale articolo si prestasse a difficoltà di interpretazione. Dopo attento studio, il Governo è pertanto giunto al convincimento che la formulazione ottimale dell'articolo 3 (che diventerà articolo 2 per effetto della soppressione dell'attuale articolo 2 del provvedimento) sia la seguente:

ART. 3.

La disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 1969,

n. 319, convertito con modificazioni nella legge 1° agosto 1969, n. 478, non si applica per le esportazioni di filati cardati tipo autonomo sistema laniero costituiti da cotone rigenerato o da cotone rigenerato in mista intima con rigenerati di altre fibre, contenenti o meno lana rigenerata in quantità non superiore al 10 per cento, effettuate direttamente dai fabbricanti produttori.

A tale scopo le ditte interessate dovranno dichiarare alle competenti dogane che i filati che intendono esportare sono fabbricati con impiego di materie prime rigenerate e dimostrare mediante esibizione di un certificato rilasciato dal competente Ufficio tecnico erariale di fabbricazione, in data non anteriore a 90 giorni a quella in cui viene effettuata l'esportazione, che le stesse non dispongono di banchi a fuso o di stiro.

Si tratta di una formulazione tecnica studiata dagli uffici competenti per meglio chiarire lo spirito di quanto proposto dall'onorevole Botta. Questo nuovo testo tiene inoltre conto delle tabelle, e consentirà una rapida applicazione del provvedimento.

BOTTA, *Relatore*. Nella sostanza concordo con la formulazione proposta dal Governo, pertanto non ho nulla in contrario ad accoglierla. Tengo soltanto a precisare che alcune espressioni tecniche contenute nel testo dell'articolo 3 da me presentato, erano state suggerite dalla Camera di commercio di Vercelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 (ex 3) nel testo proposto dal Governo. (*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatore Berthet: Trasferimento di beni immobili dello Stato e della ex GIL alla regione Valle d'Aosta (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (3018).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Berthet: « Trasferimento di beni immobili dello Stato e della ex GIL alla regione Valle d'Aosta », già approvata dalla V Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Botta ha facoltà di svolgere la relazione.

BOTTA, *Relatore*. La proposta di legge ha già ottenuto l'approvazione del Senato ed il parere favorevole della I e II Commissione e riguarda la cessione alla regione di alcuni beni demaniali elencati nella proposta stessa.

Io non desidero dilungarmi nell'illustrazione della proposta, di per sé molto chiara. Si tratta di una applicazione dello statuto della regione Valle d'Aosta e finalmente dopo un lungo *iter* potranno passare alla Regione una serie di beni già di proprietà dello Stato.

Avevo proposto in una precedente seduta, quando si era richiesto il passaggio in sede legislativa, due emendamenti soppressivi di due voci di beni non disponibili.

Propongo quindi alla Commissione l'approvazione della proposta di legge con la soppressione delle lettere *d*) e *i*) dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

I sottoelencati beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato, situati nel territorio della Regione Valle d'Aosta, saranno trasferiti alla Regione stessa entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) stabile ex Casa Littoria di Aosta (locali adibiti ad uffici e locale adibito a cinema) e relativo terreno annesso, iscritti in catasto a F. XVI mappali nn. 260, 459 e 436;

b) stabile ex Caserma Challand, sita in Aosta, piazza Roncas, iscritto in catasto al F. XLII mappale n. 66;

c) fabbricati e terreni ex Casermette, site in località Saint Martin de Corléans, di Aosta, iscritti in catasto al F. XXIX mappali nn. 122, 123, 124, 128, 129, 277, 278 e 280;

d) terreno adibito a campo di tiro a segno, sito in località Buthier del comune di Aosta, iscritto in catasto al F. LIV mappale n. 460;

e) porzione di stabile dell'ex Palazzo del Governo di Aosta già adibita a sede degli uffici dell'ex Prefettura di Aosta, parte dello stabile iscritto in catasto al F. XL mappali nn. 372, 373, 374 e 439;

f) stabile ex Caserma Menabréaz, sito in comune di Châtillon, iscritto in catasto al F. XXXVII mappali nn. 428, 429, 430 e 466;

g) ex baraccamenti militari siti in comune di Châtillon, iscritti in catasto al F. XXXV mappali nn. 194, 195, 241, 242 e 246;

h) ex casermette militari site in comune di Morgex, iscritte in catasto al F. XL mappali nn. 314 e 346;

i) terreno ex campo di tiro a segno sito in comune di Morgex, iscritto in catasto al F. XI mappali nn. 187, 188 e 769;

l) stabile ex Caserma e terreno annesso, siti in località Arpy del comune di Morgex, iscritti in catasto al F. XLVII mappali nn. 142 e 153.

Il relatore propone di sopprimere le lettere d) e i).

BOTTA, *Relatore*. Il bene di cui alla lettera d) non è ancora disponibile; quello di cui alla lettera i) è rientrato in possesso degli antichi proprietari per retrocessione.

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento della lettera d).

(Non è approvato).

La lettera d) è pertanto soppressa.

Pongo in votazione il mantenimento della lettera i).

(Non è approvato).

La lettera i) è pertanto soppressa.

Pongo in votazione l'articolo 1 con le modifiche testé adottate.

(È approvato).

Poiché ai restanti articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 2.

I beni immobili di cui al precedente articolo saranno trasferiti alla Regione Valle d'Aosta mediante decreti del Ministro delle finanze, previo perfezionamento degli atti amministrativi riguardanti la trasferibilità dei beni stessi.

La Regione subentrerà allo Stato nel possesso dei beni immobili di cui al precedente articolo dalla data della loro consegna, alla quale dovranno provvedere i competenti organi statali entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, redigendo appositi verbali di consegna ai fini amministrativi.

(È approvato).

ART. 3.

Su istanza del Presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta, documentata con il deposito di una copia dei decreti ministeriali di trasferimento dei sopracitati beni immobili, i competenti uffici statali locali provvederanno alle operazioni di trascrizione e registrazione necessarie per le volturazioni e le intestazioni catastali a favore della Regione Valle d'Aosta dei beni immobili di cui all'articolo 1 della presente legge.

Le operazioni e gli atti relativi alla trascrizione e al trasferimento dei beni immobili di cui si tratta saranno esenti da ogni tributo o diritto fiscale.

(È approvato).

ART. 4.

Il Commissariato nazionale per la gioventù italiana è autorizzato a cedere in proprietà alla Regione Valle d'Aosta, alle condizioni di cui al successivo articolo 5, i seguenti beni immobili già appartenenti all'ex GIL e già dati in consegna alla Regione stessa fin dal 1948, in attesa del loro definitivo trasferimento:

a) palestra di ginnastica per gli alunni delle scuole, sita in viale Carducci, di Aosta, iscritta in catasto al F. XXXIV mappale n. 43;

b) fabbricato e terreno costituenti l'ex Colonia elioterapica (ora scuola regionale di agricoltura), siti in località Saint Martin de Corléans, di Aosta, iscritti in catasto al F. XXVII mappali nn. 87 e 91.

(È approvato).

ART. 5.

La cessione in proprietà alla Regione dei beni immobili di cui al precedente articolo 4 sarà disposta, senza corrispettivo in denaro, alla condizione che i beni stessi siano destinati ad usi scolastici, culturali e sportivi a favore della gioventù, con i conseguenti oneri futuri a carico dell'Amministrazione regionale.

(È approvato).

ART. 6.

Le operazioni e gli atti relativi alla cessione dei beni immobili di cui all'articolo 4 e alle volturazioni e trascrizioni catastali dei beni stessi saranno esenti da ogni tributo o diritto fiscale.

(È approvato).

ART. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di finanza (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3523).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di finanza », già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Francesco Napolitano ha facoltà di svolgere la relazione.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Il disegno di legge n. 3523 al nostro esame prevede una revisione in aumento degli organici dei sottufficiali e militari di truppa della guardia di finanza, in considerazione delle accresciute necessità del corpo, chiamato ad assolvere compiti istituzionali, ed anche non proprio tali, sempre maggiori e più delicati.

La complessità e l'importanza di tali compiti sono stati ampiamente ed esaurientemente illustrati, in seguito ad una recente e responsabile indagine analitica, nella relazione che accompagna il provvedimento e che non ripeterò.

In conseguenza di tale indagine è risultato in maniera indubbia che l'effettiva esigenza organica del corpo, per sottufficiali e militari di truppa, andrebbe determinata nella misura indicata nella tabella di cui a pagina 5 della relazione, che prevede per le normali esigenze di servizio 18.626 sottufficiali e 41.814 militari di truppa, mentre attualmente la Guardia di finanza dispone di 10.330 sottufficiali, di cui 380 unità del ruolo speciale per mansioni di ufficio, e di 29.370 militari di truppa, stabiliti dalla legge di ordinamento 23 aprile 1959, n. 189, già con larga approssimazione per difetto e che — dodici anni fa — si ispirava non certamente alle attuali esigenze di qualificazione tecnica negli interventi operativi, oggi assolutamente prevalenti. La differenza in meno rispetto agli organici necessari, sarebbe quindi di 8 mila 296 sottufficiali, e di 12 mila 444 militari di truppa, che corrispondono ad

una deficienza del 45 per cento per i sottufficiali, e del 30 per cento per i militari di truppa.

In verità il disegno di legge in esame prevede soltanto un aumento di 2 mila sottufficiali e di 2 mila militari di truppa, da realizzarsi con assorbimento graduale in 7 anni. Se son vere le necessità fatte presenti e che risultano dalla analitica e responsabile indagine cui ho accennato, a mio avviso il provvedimento — che io raccomando alla vostra approvazione dopo quella già intervenuta al Senato — non fa che rinviare il problema.

Infatti il provvedimento così ridotto, mentre può essere giustificato per le ragioni di carattere tecnico di assorbimento a breve scadenza di nuovo personale (tenuto conto della ricettività massima delle attuali infrastrutture tecnico-professionali), a mio avviso non può e non deve essere giustificato dalle solite esigenze di bilancio, in quanto un efficiente corpo della guardia di finanza, per molteplici ed ovvie ragioni, compenserebbe largamente la spesa, ed anzi accrescerebbe le entrate dello Stato, contribuendo ad assicurare l'obiettivo di una migliore giustizia tributaria, premessa di quella giustizia sociale cui tutti mostrano di anelare.

Sarei stato perciò favorevole ad un provvedimento di più ampio respiro, anche se ritengo di dover raccomandare il disegno di legge alla vostra approvazione, in quanto non v'è dubbio che il previsto aumento dei sottufficiali e militari di truppa (ai quali deve andare tutta la nostra ammirazione e solidarietà per il lavoro che essi svolgono con intelligenza e spesso con pesanti sacrifici) potrà risolvere molti dei problemi di maggiore urgenza, nell'importante settore in cui essi operano.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Napolitano, e dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VESPIGNANI. Non possiamo considerare il disegno di legge al nostro esame come una leggina da portare avanti a tambur battente, o per lo meno un provvedimento che non meriti anche un certo approfondimento per quanto concerne il carattere, le funzioni e l'organizzazione del corpo.

La struttura del corpo della guardia di finanza viene qui rimessa in discussione non soltanto dal semplice punto di vista di carenza dell'organico e della corrispondente necessità di aumentarlo, quando dal punto di vista di uno sforzo che dobbiamo fare per rivederne l'intera struttura alla luce dei compiti nuovi,

e per certi aspetti enormemente diversi, che un Corpo di finanza deve svolgere nel quadro di una politica tributaria profondamente rinnovata, sia in virtù della riforma strutturata del sistema dei tributi, sia in funzione dei compiti ingenerati dalla integrazione progressiva dei mercati comunitari.

Stando così le cose, ritengo non sarà possibile non spendere un po' di tempo al fine di sviluppare alcune considerazioni su questo problema. Lo stesso relatore ha detto che la guardia di finanza adempie compiti istituzionali e non istituzionali; ebbene, sarebbe veramente interessante vedere perché, come e quali dei compiti assolti dal corpo suddetto sono istituzionali e quali non lo sono.

A mio parere anche gli stessi compiti istituzionali, quelli cioè previsti dalla legge n. 189, dovrebbero essere rimessi in discussione. Difatti si è andato a poco a poco nel tempo — a nostro parere in modo alquanto discutibile — accentuando il carattere militare del corpo della guardia di finanza. Leggiamo a pagina 2 della relazione che « il corpo si inserisce, inoltre, nei dispositivi militari di copertura alla frontiera terrestre e di difesa costiera che creano esigenze aggiuntive particolari, determinate dalla cooperazione in atto con l'esercito e con le altre forze di polizia ».

Allora, in futuro dovremo dare rilevanza maggiore al carattere di forza militare della guardia di finanza o dobbiamo limitare gradualmente tale carattere fino a sopprimerlo? Dobbiamo, come si dice in seguito nella relazione, garantire il concorso della guardia di finanza al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica in generale, o dobbiamo semmai in questo settore studiare una struttura diversa, più moderna, più specializzata in direzioni diverse del corpo della guardia di finanza e dei carabinieri? Dobbiamo fare della Guardia di finanza uno strumento investigativo e repressivo moderno e attrezzato, o dobbiamo continuare a dare alla Guardia di finanza dei compiti generici di pura e semplice polizia adombrati, ad esempio, nel punto e) ed f) della relazione, dove si parla di servizi di guardia presso gli uffici della Banca d'Italia e delle Intendenze di finanza, quando abbiamo in Italia un corpo di polizia, anche più d'uno, che possono benissimo assolvere questa funzione senza bisogno di distogliere la Guardia di finanza dai suoi compiti istituzionali? Dobbiamo vedere la guardia di finanza come organo di polizia di frontiera o non dobbiamo considerare che è la polizia di frontiera che deve assolvere completamente questi compiti? E quando si parla di vigilanza in vari

settori non dobbiamo forse tenere conto, come credo che dobbiamo, che tutta una serie di attività, anche di tipo repressivo, saranno indubbiamente modificate, ridotte o soppresse nell'ambito di una profonda riforma del sistema tributario, come il servizio di vigilanza presso le saline? Sono attività che con la soppressione dell'imposta di consumo sul sale stanno per avere termine, così come la vigilanza sulle coltivazioni del tabacco e, come ci auguriamo a seguito della soppressione di una serie di imposte di fabbricazione, altre attività. Dobbiamo invece vedere di sviluppare il servizio di investigazione tributaria sulla base di nuove strutture del sistema tributario del paese; quindi necessità di maggiore impegno e specializzazione in questa direzione.

Vi è, a mio avviso, tutto un equilibrio squilibrato da mettere in discussione nel momento in cui affrontiamo il problema di riorganizzare su una base commisurata agli orientamenti futuri un organismo così altamente specializzato e preparato e destinato a compiti molto precisi come dovrebbe essere secondo noi la guardia di finanza.

Che vi siano certe distorsioni all'interno del corpo con caratteristiche di collegamento con altri corpi militari dello Stato lo dimostra una analisi della realtà e del rapporto fra organico e ruolo nell'ambito della guardia di finanza fra i vari settori. Ad esempio; come avviene un po' in tutte le Forze armate del paese, abbiamo un organico di 13 generali nella guardia di finanza e un ruolo di 17 e un organico di 29.370 guardie di finanza in confronto ad un ruolo di 28.554 unità. Mi riferisco ai dati del 31 dicembre 1969 e non so se il sottosegretario possa fornircene di più aggiornati. Per quanto riguarda i sottufficiali vi è una differenza fra 10.333 unità in organico e 9.991 in ruolo; per gli ufficiali inferiori abbiamo un organico di 900 e un ruolo di 834 unità. Mancano quindi ufficiali inferiori, mentre per quelli superiori — esclusi i generali — l'organico è di 300 e abbiamo 342 unità in ruolo.

Questa è un'altra dimostrazione che un certo tipo di ordinamento che si è particolarmente mantenuto nelle strutture dei corpi militari del paese ha dato questo risultato distortivo. A nostro parere, quindi, il problema dell'organico della guardia di finanza va rivisto nel suo complesso, ed anche la stessa struttura del corpo, ad esempio per quanto riguarda l'attività del reclutamento e aggiornamento professionale del personale, vanno rivisti alla luce di orientamenti e direttive nuovi che devono approfonditamente essere discussi, anche rimettendo in discussione la struttura

del corpo. Questo non perché non siamo coscienti che si debba dare una valutazione positiva dell'attività del corpo della guardia di finanza, ma perché siamo convinti che, per mantenere e sviluppare l'efficienza del corpo al servizio del paese ed al servizio della repressione delle frodi e reati di tipo fiscale e parafiscale, dobbiamo avere anche in questo settore un corpo sempre più efficiente e capace di assolvere compiti di vigilanza e prevenzione. Ma dobbiamo avere un corpo dedito interamente a queste attività, capace quindi di affrontare i nuovi compiti posti dalla realtà notevolmente in movimento in questo settore: un corpo che non si sovrapponga e non crei duplicazioni inutili di strutture con altri corpi preposti genericamente alla difesa dell'ordine pubblico o alla difesa del paese nel suo complesso. Quindi un corpo snello, efficiente, orientato essenzialmente verso i compiti istituzionali.

Quindi tutto va rimesso in discussione, dalla natura stessa del corpo: se debba cioè essere militare o non militare, se debba essere misto, in quali settori debba essere impiegato, e quale dovrà essere la sua organizzazione. Come conseguenza all'approfondimento di tutti questi temi, dovrà essere affrontato anche quello della revisione dell'organico.

La revisione dell'organico propostaci dal disegno di legge, anche se per il suo realizzarsi è previsto un periodo di 6 anni ed è pertanto molto diluita, non è tuttavia tale da modificare l'attuale realtà, né da investire questioni così di fondo.

Direi che le mie considerazioni sono più che altro dettate dal fatto che la relazione, senz'altro esplicita, attenta e precisa, si limita a presentare, a fotografare una certa realtà, senza procedere ad un approfondimento critico di essa, ad un riesame di tutta la struttura del corpo della guardia di finanza. È proprio questo aspetto della relazione che ci preoccupa: pur così attenta e precisa nel rappresentare la realtà, essa non propone misure per affrontarla, alcune le adombra appena (ad esempio il collegamento tra la forma di repressione delle frodi fiscali all'interno del paese, e quelle relative alle frontiere del Mercato comune nel suo complesso); essa non propone alcuna misura per i grossi problemi relativi al fatto che un certo tipo di politica tributaria nel nostro paese avrà bisogno di uno strumento idoneo ad assolvere tutto un insieme di nuove funzioni.

Ecco perché nel corso della discussione abbiamo voluto, pur senza per questo venir meno alla linea di approvazione già adottata al Se-

nato, approfondire alcuni temi adombrati dalla relazione, sottoponendoli all'attenzione della Commissione e del Governo. D'altra parte, già in sede di dibattito sulla riforma tributaria, sottolineammo la necessità di colmare una lacuna presente nella riforma stessa: non si può infatti affrontare il problema della ristrutturazione degli uffici del ministero delle finanze, senza contemporaneamente affrontare quello di un valido ed efficiente corpo di polizia tributaria al servizio del ministero e di tutto il paese.

SERRENTINO. Vorrei spezzare una lancia in favore del provvedimento al nostro esame perché so bene come il servizio della guardia di finanza sia notevolmente gravoso. Si pensi che certe volte gli appartenenti al Corpo non possono nemmeno godere delle ferie cui hanno diritto tutti coloro che lavorano, e che talora prestano servizio (anche per 60-70 ore la settimana) in zone, come le frontiere alpine, dove anche una certa dotazione di mezzi non risolve il problema, perché l'unica cosa importante è la presenza umana.

Parlando con ufficiali del Corpo, ci si convince della necessità di un intervento al fine di fornire una disponibilità di uomini e di mezzi di gran lunga superiore alla attuale, perché la guardia di finanza possa fronteggiare degnamente il proprio servizio. Oltre tutto poi non dobbiamo dimenticare la nostra situazione anomala all'interno del MEC, perché abbiamo un'ampia fascia di confine in comune con la Svizzera che, non facendo parte del Mercato comune, ha tutt'altri interessi.

Per quanto riguarda poi i servizi portuali, notevoli sono i ritardi causati dalla mancanza di personale preparato ad esercitare le operazioni di controllo e doganali.

Non posso non ricordare i numerosi interventi della guardia di finanza a favore di civili dispersi nelle zone di confine, di persone in difficoltà nelle più sperdute zone di montagna. Per tutti questi, e per altri motivi che non sto ad elencare, la mia parte è favorevole all'approvazione del provvedimento.

SANTAGATI. Leggendo la abbastanza precisa relazione, ci si accorge della validità di molti degli argomenti in essa trattati, e soprattutto di quello fondamentale, relativo alla assoluta insufficienza dell'attuale organico del corpo; purtroppo, però, dopo questa constatazione, ne dobbiamo fare subito un'altra e che cioè, dopo averne tanto parlato, ed esserci trovati d'accordo su di un problema tanto importante, ancora una volta ci troviamo di

fronte alla classica montagna che partorisce il classico topolino, perché invece dell'auspicabile massiccio aumento dell'organico dei sottufficiali e militari di truppa, ci accontentiamo di un aumento di 4 mila unità in tutto. E non è tutto: con giudizio salomonico, si distribuiscono equamente le unità tra sottufficiali e militari di truppa e poi, per convincere ancor meglio del risultato e dell'esiguità del provvedimento, si aggiunge che l'aumento si verificherà durante un periodo di tempo notevolmente lungo, dal 1971 al 1977, per cui la spesa sarà contenuta intorno ai 6 miliardi.

Poi come se non bastasse, si fa presente che, nel 1968, sono stati spesi per la guardia di finanza 54 miliardi, mentre il Corpo ha consentito il recupero, da parte dello Stato, di 253 miliardi. Ebbene, consentitemi di dire che non è questo lo spirito con cui simili problemi devono essere affrontati. Il punto è questo: se siamo veramente convinti della carenza dell'organico del corpo di fronte al sempre crescente numero di compiti (crescente anche come difficoltà) cui esso deve far fronte, non ci limitiamo ad un puro calcolo di spesa e di recupero, non pensiamo che in fondo, per il servizio che rende allo Stato, la guardia di finanza viene a pesare poco o nulla sul bilancio. Il problema esige una certa larghezza di vedute, se intendiamo veramente risolverlo.

Concludo sottolineando che lasciare il problema, come si suol dire, « a bagno maria », adottando una soluzione intermedia non fa onore né al governo né alla maggioranza che dovrebbe sostenere il provvedimento; per quanto ci riguarda, pur essendo in linea di massima d'accordo per tutto quanto riguarda una revisione dell'organico dell'arma, ci dichiariamo insoddisfatti per l'esiguità degli stanziamenti e per il veramente insufficiente aumento del personale.

PANDOLFI. Mi siano consentite alcune osservazioni sul provvedimento.

Desidero anzitutto fare presente all'onorevole Vespignani, che ha posto un problema più generale, quello dei futuri compiti in prospettiva per la guardia di finanza in relazione al mutato ordinamento tributario dei prossimi anni ed alla diversa presenza nostra in seno alla CEE con prevedibili armonizzazioni fiscali, che è vero che, con la riforma tributaria ed i provvedimenti di armonizzazione fiscale a livello comunitario, alcuni elementi della attività istituzionale del corpo muteranno, ma non in misura tale da fare ritenere superflua l'esigenza di aumento di organico. Questo si può meglio dedurre se osserviamo analitica-

mente i due cardini della proposta di aumento di organico.

Abbiamo in sostanza un previsto aumento di 2.000 militari di truppa e di 2.000 sottufficiali dislocato in sette anni. Per quanto riguarda l'aumento dei militari di truppa, si tratta di un aumento reso necessario dal fatto che mentre il personale dell'amministrazione finanziaria ha potuto migliorare anche dal punto di vista normativo le sue condizioni di lavoro, il corpo della guardia di finanza che è un corpo militare, non è stato in grado di fare fronte con l'attuale organico alle aumentate necessità dei compiti istituzionali, per cui queste difficoltà si sono risolte in un danno per le condizioni di lavoro dei militari di truppa costretti a turni molto faticosi. È quindi un provvedimento di equità quello che allarga gli organici perché il personale non sia costretto a condizioni di lavoro non più sostenute da altri corpi.

Per i sottufficiali si tratta di un'esigenza diversa, sostanzialmente di personale che è destinato in misura cospicua ai nuclei di polizia tributaria per fare fronte a compiti di verifica che, con il mutato ordinamento tributario, richiederanno un più elevato grado di rendimento professionale. Devo anche ricordare che mentre altri settori della pubblica amministrazione finanziaria hanno un livello di produttività che possiamo ritenere insufficiente, il livello di produttività dei nuclei di polizia tributaria è soddisfacente, ma questo soddisfacente livello di produttività urta con l'esigenza di verifica quinquennale che non può essere fatta per insufficienza di personale.

La polizia tributaria si giova di una scuola centrale altamente qualificata e tutti noi ci siamo giovati di pubblicazioni specializzate, prodotte da quella scuola, per la discussione del disegno di legge sulla riforma tributaria.

Per tutti questi motivi credo che accompagnare l'aggiornamento professionale della polizia tributaria con maggiori disponibilità di organico sia un provvedimento serio, tanto più che in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito, soprattutto per quanto riguarda le imprese, credo sia necessario superare un certo stadio empirico per giungere alla formazione di un corpo specializzato che si occupi della materia.

Quindi, se analizziamo il provvedimento, ci rendiamo conto che è saggiamente contenuto per non aggravare l'onere finanziario dello Stato ed è ragguagliato, anche temporalmente, alla crescita dei compiti dei nuclei di polizia tributaria. Il corpo della guardia di finanza, sul quale potremmo fare una discus-

sione più generale per quanto riguarda l'insieme dei compiti, credo che abbia risposto in modo lodevole alla funzione che la legge gli ha assegnato; e credo che, ferma restando la attuale sistemazione legislativa, il provvedimento sia da varare nell'interesse delle funzioni demandate dalla legge a questo corpo. Il discorso più generale di ristrutturazione potrà certo, comunque, costituire un utile tema di discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

NAPOLITANO FRANCESCO, Relatore. Rispondo all'onorevole Santagati dicendo che è chiaro che il disegno di legge intende dare corso ad un provvedimento d'urgenza aumentando solo l'organico di sottufficiali e militari di truppa che costituiscono l'anima del corpo e meritano tutta l'ammirazione e la solidarietà per il lavoro che svolgono con intelligenza e sacrificio. Noi conosciamo il servizio di questi militari, che nella loro modestia ed umiltà portano un contributo al raggiungimento dello obiettivo comune di pervenire ad una maggiore e migliore giustizia tributaria.

Non si possono accampare motivi di bilancio per una maggiore efficienza del corpo.

Siamo d'accordo, onorevole Santagati, perché la maggiore efficienza del corpo della guardia di finanza significa soprattutto garanzia di maggiore giustizia tributaria. Ma la esiguità del provvedimento non può trovare giustificazione nella effettiva possibilità di assorbimento a breve scadenza di personale.

Il problema è infatti più ampio: non si possono aumentare 8.000 sottufficiali ed altrettanti militari di truppa quando non vi è possibilità di istruirli e inserirli nel sistema.

L'aumento deve essere quindi graduale. Comunque, anche tenendo conto di questa esigenza, il provvedimento è senz'altro molto modesto.

All'onorevole Vespignani devo ricordare che la relazione è il risultato di un'indagine analitica e tecnica e che i problemi che ha individuato sono stati tutti affrontati. Il provvedimento intende dare corso alle soluzioni che si impongono come più urgenti. I 2.000 sottufficiali e i 2.000 militari di truppa sono stati distinti per categoria con carattere tecnico per affrontare attività di verifica e di informazione, come bene ha illustrato l'onorevole Pandolfi.

Il provvedimento quindi non risolve il problema del corpo della guardia di finanza, ma

è indubbiamente della massima urgenza per affrontare necessità che sono attuali, e consente un po' di respiro ad un servizio assai faticoso, come ha ricordato l'onorevole Serrentino, che ha messo in evidenza i sacrifici che sono costretti a compiere i militari ed i sottufficiali, anche in relazione all'orario di ufficio. Una maggiore efficienza del corpo della guardia di finanza significa migliore giustizia tributaria, che è fondamento della giustizia sociale di cui tutti parliamo.

BORGHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Vorrei innanzi tutto ringraziare il Relatore ed i colleghi intervenuti nella discussione su questo disegno di legge che ha già ottenuto l'approvazione unanime da parte della competente Commissione del Senato.

In primo luogo bisogna dire che il provvedimento al nostro esame rientra in un quadro molto più complesso, relativo a tutta la riorganizzazione in atto del corpo della guardia di finanza. Il disegno di legge è diretto infatti al settore del personale (sottufficiali e militari di truppa), ma vi sono molti altri settori, basta ricordare i servizi logistici; i servizi terrestre, aereo e navale; i centri trasmissione ed i centri meccanografici, in merito ai quali fornirò alcune indicazioni, al fine di mostrare come il discorso sia ormai avviato e come, anche se con una certa gradualità, il Governo sia ben deciso a portarlo concretamente avanti.

Ringrazio in particolare l'onorevole Vespignani il quale, concludendo la sua disamina (che ha rivelato il suo notevole interesse al provvedimento), ha dichiarato di credere nella validità di un voto che consentirà al corpo della guardia di finanza di compiere ancora un passo in avanti.

Come io stesso ho avuto modo di constatare, tra i corpi militari che operano nel nostro paese, quello della guardia di finanza è quello che riscuote maggiori consensi, al di là ed al di sopra di tutte le parti politiche. Ovviamente il provvedimento al nostro esame non si propone di affrontarne la revisione, ma più semplicemente di meglio organizzare — nella attuale realtà — il corpo la cui veste, anche militare, consente di meglio espletare i delicati e difficili compiti che gli sono peculiari.

Innanzi tutto ricordo — e ringrazio l'onorevole Serrentino e l'onorevole Pandolfi che ne hanno parlato — i due compiti fondamentali della guardia di finanza, compiti che essa svolge egregiamente: il servizio di polizia tributaria, e la lotta contro il contrabbando. Il fe-

nomeno del contrabbando, nella dimensione che va assumendo oggi per la impostazione che ad esso viene data dai contrabbandieri, rasenta — e spesso è — comune delinquenza. Pertanto contro di esso è più che mai valido e necessario l'impiego di un corpo, come quello della guardia di finanza, che unisce il prestigio della divisa a quello della tradizione e dell'esperienza.

Vorrei ancora aggiungere, che non si è affatto pensato ad una soluzione forfettaria; certo bisogna però tener conto dei mezzi a disposizione, soprattutto perché la questione non si limita alla rapidità del reclutamento, comportando in questo caso il reclutamento la selezione e l'accuratissima preparazione. A partire dai militari di truppa, si richiede una preparazione specifica notevole. Si pensi, per esempio, al servizio d'inseguimento per cui è necessaria una patente speciale, infatti non si potrebbe mai lasciare nelle mani di un autista comune una macchina che, in fase di inseguimento, può raggiungere i 200 chilometri orari (spesso sulle autostrade con la neve, il ghiaccio e la nebbia). In questo caso ci vuole quindi una patente speciale ed un esame attento di attitudine psico-fisica del giovane.

Per quanto riguarda i sottufficiali il discorso è più complesso, in quanto essi sono addetti soprattutto ai servizi di polizia tributaria che svolgono nei diversi settori commerciali ed artigianali, per cui è necessaria una preparazione specifica che li metta in condizione di svolgere dignitosamente i compiti loro assegnati. Infatti è chiaro che, durante un processo di accertamento, la persona sottoposta al processo non rimane passiva, ed il sottufficiale deve essere in grado di sostenere le buone ragioni dell'amministrazione.

Ecco perché, come è stato ricordato molto opportunamente, la scuola che prepara i sottufficiali è di alto livello, e li educa e li forma proprio in vista dei rapporti che essi dovranno intrattenere, sicché possano presentarsi correttamente: come persone che sanno intavolare una conversazione, danno prestigio al corpo e all'amministrazione espletando il compito con soddisfazione, per quanto è possibile, di chi, impresa o persona, è sottoposto al controllo. Ecco perché si dice che se noi oggi dovessimo raddoppiare i quantitativi non vi sarebbero i tempi tecnici per qualificare il personale. Ciò a parte le esigenze di strutture ricettive quali quelle delle scuole.

Si prevedono sette anni di spesa, onorevole Santagati, e in questa limitazione e diluizione di spesa vi è certo anche un problema di bi-

lancio, ma anche di necessità di oculato reclutamento e attenta e qualificata preparazione, che non si esaurisce per i sottufficiali in breve termine, soprattutto per quelli da adibirsi al servizio di polizia tributaria in zone in cui i loro compiti saranno molteplici, estendendosi dal controllo sulle grandi, piccole e medie industrie al settore artigianale. Occorrono tre anni per la preparazione e l'aggiornamento.

Sono già in corso talune attività formative svolte perifericamente a cura dei comandanti di legione, con particolare riguardo alla introduzione dell'IVA in sostituzione di una vasta gamma di imposte indirette.

Anche con maggiori mezzi non potremmo quindi aumentare con un rapporto aritmetico il personale. Vi è da ricordare a chi lamentava la solita montagna che partorisce il solito topolino che nel quadro di un nuovo sviluppo dell'attività di controllo una economia di personale si realizzerà, sia pure limitata, nel settore delle saline. Si è realizzata già nel settore della coltivazione dei tabacchi. È ben vero che a questi modesti alleggerimenti si aggiungono compiti sostitutivi (e desidero richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che la guardia di finanza, seguendo i filoni del contrabbando, oggi ne sta trovando uno particolarmente delicato collegato ad organizzazioni di mafia mondiale: il contrabbando della droga) che vanno assolti da persone molto qualificate perché si ha a che fare con contrabbandieri con larghissime disponibilità di mezzi. È un settore nuovo che richiederà anche per il futuro una attenta revisione di compiti.

Sono d'accordo nel pensare che alcuni servizi di vigilanza presso la Banca d'Italia ed altri uffici non si vede perché debbano essere svolti dalla guardia di finanza; ma è problema molto limitato.

Il servizio della guardia di finanza anche in materia di vigilanza valutaria è molto importante. Chi legge le statistiche si rende conto del compito svolto nella lotta contro il contrabbando di valuta. Vi è tutto un giro, per cui il servizio di controllo presuppone la tenuta di un aggiornatissimo schedario segreto, che esiste, per seguire i vari passaggi di automobili, intestate magari al signor X di ottant'anni, che servono per spedizioni di contrabbando di centinaia di milioni. Questo schedario è indispensabile per poter colpire alla fonte chi esercita certe operazioni, e deve essere continuamente aggiornato.

Procedendo sulla linea di sviluppo del corpo si è dato luogo a tutta una serie di ammo-

dernamenti del servizio: si sono soppressi distaccamenti lungo le coste o in comuni montani per evitare l'isolamento anche fisico di questi giovani sostituendo ai distaccamenti sistemi di controllo mobile meccanizzato. Nel settore della motorizzazione terrestre si dà corso al potenziamento del parco automobilistico di inseguimento. Sono in consegna 165 Alfa Romeo Giulia 1750 costruite per l'inseguimento ed è necessario quindi un corso per poter guidare queste macchine. Si prevede un' dotazione *ex novo* di automezzi per tutti i reparti di frontiera, quindi la soppressione di distaccamenti isolati, sostituiti da automezzi che consentano svolgere il servizio senza costringere un brigadiere e tre guardie di finanza a risiedere nelle casermette dei comuni montani. Il servizio trasmissioni è ancora più importante, perché consente un rapido collegamento di tutti i comandi del Corpo. Alcuni tipi di contrabbando, come quello della valuta e quello della droga, non si servono dello spalzone che va a piedi e che, prima o poi, si riesce a prendere, ma si servono del mezzo più veloce a disposizione, dell'aereo, per cui in questo caso il collegamento rapido è di basilare importanza, perché quanto non si è potuto fare all'imbarco, lo si possa fare allo sbarco. Pertanto, entro il 1973, la guardia di finanza dovrà essere dotata di 800 apparecchi radio fissi (di cui 280 già forniti), di 500 apparecchi radio veicolari (160 già forniti) e di 1000 apparecchi radio portatili (240 già forniti). Oltre alle cifre globali ho riferito anche quelle relative agli apparecchi già distribuiti, onde dimostrare che qualcosa è già stato fatto.

Mediante i mezzi navali si attua il contrabbando più grosso, quello proveniente direttamente dagli Stati stranieri; la guardia di finanza ha 3.400 miglia circa da sorvegliare, escluse le isole minori. I guardiacoste attualmente sono 79, di cui 49 vecchi, e non più idonei ad assolvere il servizio. Pertanto, sulla base delle disponibilità di bilancio, è già stata bandita una gara, da parte del comando generale della guardia di finanza, per la costruzione — entro il 1971 — di 5 nuovi guardiacoste di 40 tonnellate l'uno. Si tratta del tipo medio che l'esperienza ha indicato come il migliore, soprattutto per l'Adriatico e le coste della Sicilia, in quanto veloce e molto sicuro (deve affrontare il mare aperto in fase di inseguimento). La spesa prevista è di 2 miliardi.

Per quanto riguarda le più difficili zone montane, si pensa ad un più concreto potenziamento del servizio elicotteri, che già svolge in maniera lodevole determinate azioni di sicurezza e soccorso alpino. Entro la prima metà

del prossimo anno saranno dati in dotazione alla guardia di finanza 7 elicotteri di nuovo tipo, e saranno costruite tre nuove basi aeree, una a Sondrio, una ad Aosta, e la terza a Vibo Valentia, questa ultima per la miglior sorveglianza delle coste calabro-sicule, le cui insenature si prestano a certe forme di contrabbando meglio sorvegliabili dall'alto.

Entro l'ottobre-novembre del 1971, l'ufficio statistico e meccanografico del comando generale acquisirà un nuovo elaboratore elettronico. Anche da questo punto di vista, quindi, ci si muove in senso positivo ed indubbiamente moderno.

Per tutti i motivi esposti raccomando la approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli e dell'annessa tabella.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Gli organici dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di finanza sono stabiliti come segue:

marescialli maggiori	n. 1.970
marescialli capi	n. 2.128
marescialli ordinari	n. 2.124
brigadieri e vicebrigadieri	n. 5.728
appuntati, finanziari e allievi finanziari	n. 31.370
Totale	n. 43.320

Nell'organico dei marescialli maggiori sono compresi i marescialli maggiori nominati alle cariche speciali ai sensi dell'articolo 16 della legge 18 gennaio 1952, n. 40.

L'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio della Guardia di finanza resta confermato in 380 unità come stabilito dalla legge 29 maggio 1967, n. 380.

(È approvato).

ART. 2.

Gli organici di cui all'articolo 1 saranno raggiunti in un periodo di sette anni secondo la progressione indicata nella tabella annessa alla presente legge.

(È approvato).

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1971

ART. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1971 in lire 25.500.000, si farà fronte mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso

anno, destinato al finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

TABELLA

Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di finanza.

GRADI	ORGANICI AL:						
	1° luglio 1971	1° gennaio 1972	1° gennaio 1973	1° gennaio 1974	1° gennaio 1975	1° gennaio 1976	1° gennaio 1977
Marescialli maggiori	1.450	1.530	1.618	1.706	1.794	1.882	1.970
Marescialli capi	1.400	1.473	1.604	1.735	1.866	1.997	2.128
Marescialli ordinari	1.700	1.760	1.833	1.906	1.979	2.052	2.124
Brigadieri e vicebrigadieri	5.500	5.500	5.546	5.592	5.638	5.683	5.728
Appuntati, finanziari e allievi finanziari	29.370	29.370	29.770	30.170	30.570	30.970	31.370
TOTALE	39.420	39.633	40.371	41.109	41.847	42.584	43.320

(È approvata).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e delle proposte di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di

finanza » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3523):

Presenti e votanti 24

Maggioranza 13

Voti favorevoli 24

Voti contrari —

(La Commissione approva).

Proposta di legge Botta e Miroglio: « Modifica al regime fiscale di alcuni prodotti tessili di cui al decreto-legge 17 ottobre 1965, n. 1118, convertito con modificazioni nella legge 4 dicembre 1965, n. 1309, modificata dalla legge 29 maggio 1967, n. 370, ed al de-

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1971

creto-legge 2 luglio 1969, n. 319, convertito con modificazioni nella legge 1° agosto 1969, numero 478 » (1941):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Proposta di legge senatore Berthet: « Trasferimento di beni immobili dello Stato e della ex GIL alla regione Valle d'Aosta » (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (3018):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Beccaria, Bima, Borraccino, Botta, Carrara Sutour, Costellucci, Catella, Cesaroni, Cirillo, De Ponti, Di Leo, Giovannini Laforgia, Miroglio, Napolitano Francesco, Pandolfi, Perdonà, Santagati, Serrentino, Specchio, Vespignani, Vicentini, Zamberletti.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO